

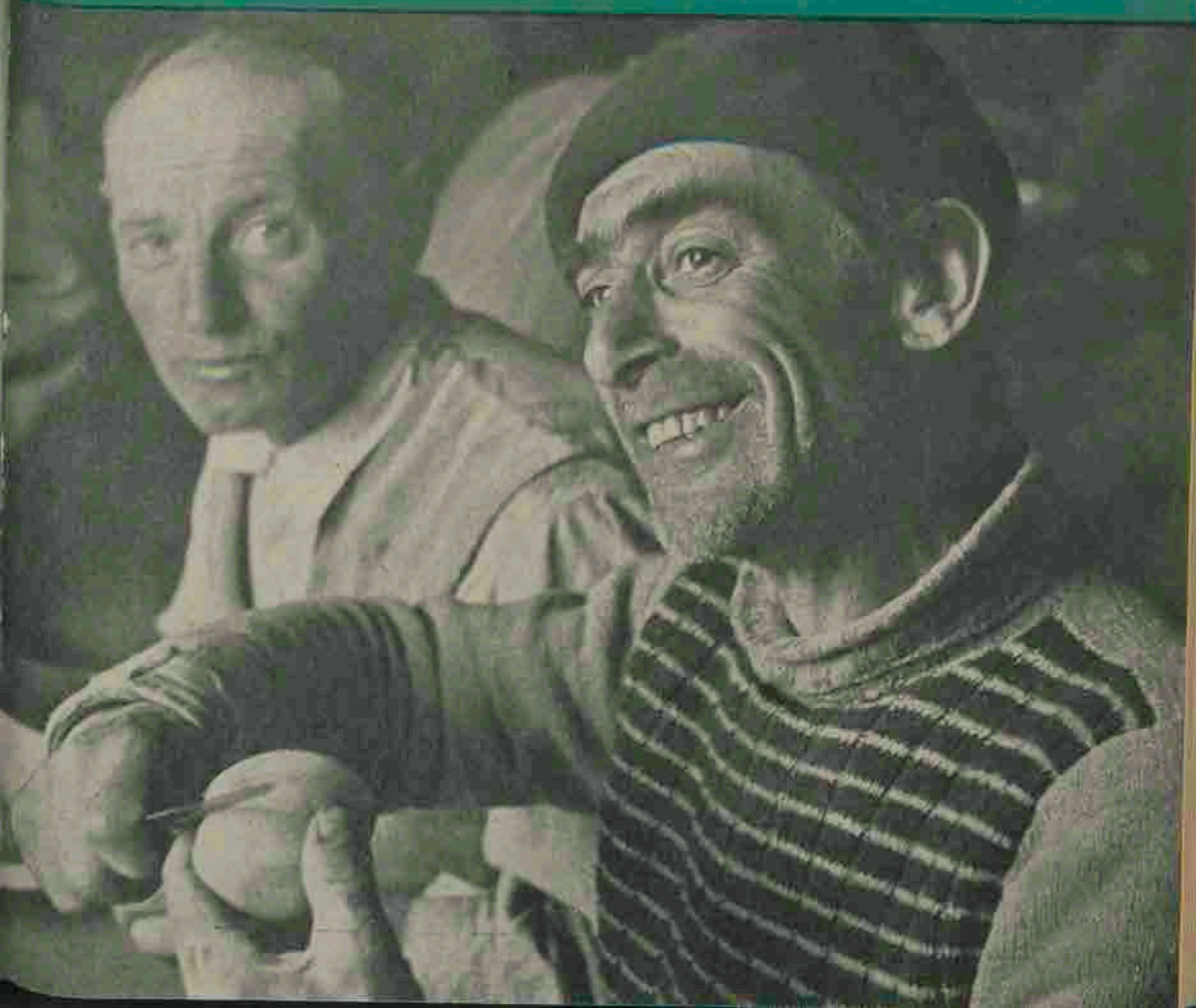
# L'emigrato

## ITALIANO

Anno XLIV Num. 3

MARZO 1955

Sped. in abb. post. gr. III



*l'emigrato*

**ITALIANO**

L'unica Rivista mensile illustrata che da cinquant'anni tratta esclusivamente dell'assistenza religiosa agli Emigrati, pubblicata dai Missionari Scalabriniani in collaborazione con le Missioni Cattoliche tra gli Emigrati Italiani di ogni Paese.



Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Nicolini, 38 - PIACENZA.

C.C.P. 25-6484 - Tel. 32-33



Direttore responsabile:

P. GIORGIO BAGGIO PSSC.



**ABBONAMENTI 1955:**

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benemerito	L. 1.000



Anno XLIV - N. 3 - Marzo 1955



**IN COPERTINA:**

Emigrati italiani dell'alto Vallesè.

(Da Maggio 1954.)

# S o m m a r i o

**Francesco Vistalli**

Incontro di due grandi anime Pag. 37

**Francesco Milini PSSC.**

Opera di assistenza all'emigrazione • 39

**Giorgio Baggio PSSC.**

Fisionomia di un gregge • 41

**Mario Bigarella**

Italiani in Gran Bretagna • 47

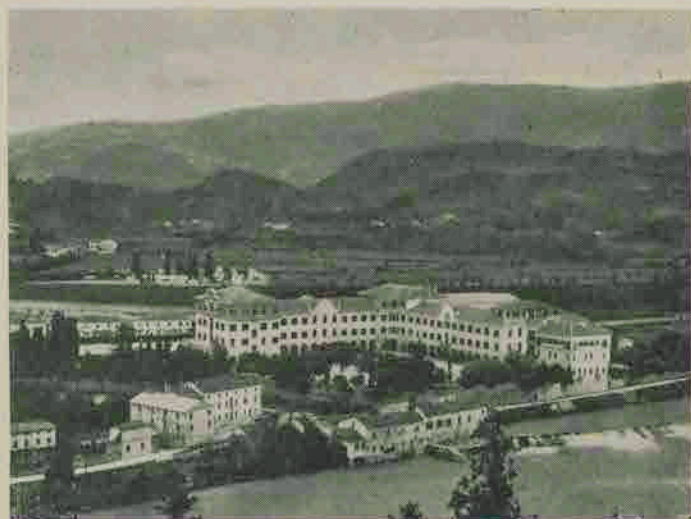
NOTIZIARIO • 48

**Aldo Lorigiola PSSC.**

Italiani in America: Il Giudice Marchisio • 51

---

Il Collegio Scalabriniani di Bassano del Grappa che quest'anno compie 125 anni di vita.





Per la casa  
ed in viaggio.  
Necessaria  
allo studente  
alla signora  
al commerciante.  
Universale  
come il telefono  
la radio  
l'orologio.

## **Olivetti Lettera 22**

*Una macchina per scrivere in casa nostra*

1904

1954

**50 ANNI**

di ATTIVITÀ  
di ESPERIENZA  
di SVILUPPO

DITTA

**GIOVANNI TOSI**

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-12 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori  
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI  
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-  
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE.

Disegni e preventivi a richiesta

**Porticina per Tabernacolo.**





# Per la vita del nostro periodico.

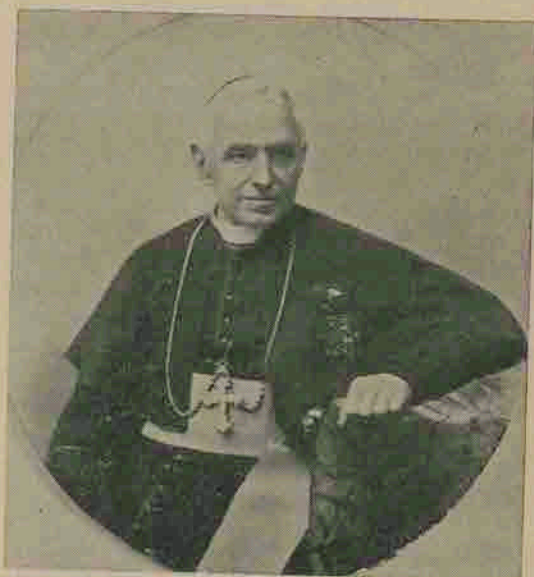
Hanno inviato l'abbonamento a « L'Emigrato Italiano » nel mese di Febbraio:

## Con L. 500:

Rag. Barnabè Michele (Brescia); Visenda Giulio (Brescia); Cimini Pietro (Brescia); Tullia Cattani (Trento); Maldotti Nella (Piacenza); Bagattin Emilio (Vercelli); Saiouì Giovanni (Perugia); Dr. Giordano Pedron (Padova); Nardo Ferdinando (Padova); Pajola Umberto (Vicenza); Fam. De Gaudenzi (Como); Centofante Luigi (Vicenza); Boscardin Stefano (Vicenza); Rebecani Mario (Varese); Angeli Felice (Trento); Dr. Bertociani Trento (Perugia); Guido Dellantonio (Trento); Giovanni Battista Scalabrini (Como); Circolo Missionario Seminario (Bobbio); Madile Francesco (Udine); Sac. Ponti Basilio (Milano); Rolleri Francesco (Piacenza); Dalla Spezia Rosina (Piacenza); Aielli Fiorenzo (Piacenza); Sironi Lina (Varese); Weninger Giuseppe (Trento); Capra Fortunato (Padova); D. Lino Badino (Savona); Zanellotti Ernestina (Milano); Loda Domitilla (Gorizia); Priore Francesco (Padova); Rossini Giovanni (Varese); Rossini Lino (Varese); Bernardi Maria (Treviso); Acciaierie e Ferriere Falk (Sondrio); Ciman Arturo (Bolzano); D. Alfonso Fermi (Piacenza); Zonta Mario (Milano); Caverzan Giulia (Treviso); Sac. Luigi Pessina (Milano); Birollo G. Battista (Padova); D. Antonio Pascuale (Salerno); Secchi Luisa (Genova); Rinaldi Giacomo (Brescia); Rev. Richard Antonio (Como); D. Albino Pizzato (Vercelli); Rolfo Domenico (Torino); Alberti Massimo (Como); D. Lino Gradin (Torino); Caccia Giuseppe (Bergamo); Monti Caterina (Como); Torresan Gino (Treviso); D. Gherardo Pasini (Treviso); Mons. Migliorini (Vicenza); Cesare Palassini (Roma); Rosin Antonio (Como); Circolo Missionario Seminario (Acireale - Catania); Caverzan Angelo (Treviso);

## Con L. 300:

Coppini Maria (Brescia); David Filippo (Brescia); Zannini Antonietta (Vicenza); Corradin Marianna (Vicenza); Pizzato Giuseppe (Vicenza); Corradin Luigi (Vicenza); Prandini Severino (Brescia); Chiaro Pietro (Brescia); Salerno Franca (Bergamo); Bonzi Firmo (Brescia); Sac. Giuseppe Malocchi (Como); Marbieri Angelo (Piacenza); Vitelli Maria (Piacenza); Italia Pettenella Manfredi (Verona); Sac. Alborino Carlo (Salerno); Bordignon Valentino (Vicenza); Cinti Marianna (Arezzo); Zarantonello Bortolo (Verona); Zuliani Ida (Verona); De Maria Reparata (Benevento); Pegoraro Andrea (Vicenza); D. Antonio Sartoretto (Treviso); Cremasco Giovanni (Treviso); D. Francesco Gabrieli (Brescia); Zanetti Pietro (Brescia); Sofia Manto (Varese); Tardivo Romano (Padova); D. Vittorio Fabris (Padova); Vaccari Margherita (Piacenza); Feccia Luisa (Piacenza); Bisi Albertina (Piacenza); Trabucchi Luigi (Milano); Amatai Angela (Piacenza); Buttarini Santo (Brescia); Rigolli Annetta (Piacenza); Marzari Eriua (Trento); Mascarello Giovanni (Vicenza); Zanon Domenico (Vicenza); Sac. Giovanni Toniolo (Vicenza); Stragliotto Angelo (Vicenza); Mons. Selileo Albino (Treviso); Seppi Agostino (Trento); D. Pietro Buogo (Treviso); Guglielmi Vittorio (Varese); Castelli Marco (Piacenza); Circolo Missionario Seminario (Crenona); Mocellin Domenica (Vicenza); Bagattin Francesco (Vicenza); Can. Alberto Catalano (Trapani); Bonotto Adele (Treviso); Tessarolo Maria (Vicenza); Cuocato Leandro (Vicenza); Fiorentin Maria (Vicenza); Delmi Giulio (Piacenza); Orsi Attilio (Piacenza); Suore Miss. Zelatrici del S. Cuore (Milano); Marini Luigi (Milano); Suor Monti Casmira (Verona); Circolo Missionario Seminario (Anagni); Salgaro Vaccaro Davide (Verona); Spigolon Agostino (Verona); Fontana Alessandro (Verona); Stradiotto Carolina (Vicenza); Rossi Giannina (Vicenza); Dovigo Marcello (Vicenza); Zannini Nicolò (Vicenza); Moruzzi Piero (Parma); Seminario Vescovile (Bedonia - Parma); Paganì Rosa (Piacenza); Dal Maso Raimondo (Vicenza); Gerini Lorenzo (Imperia); Fam. Nazzani (Piacenza); Fratelli Carlino (Torino); Plecoletto Antonia (Treviso); Dell'Oro Chiara (Como); Beshin Angelo (Verona); Sulfredini Luigi (Luca); Caserotti Cornelio (Padova); Grandi Luigi (Vicenza); Milesi Andrea (Brescia); Binotto Silvio (Vicenza); Croci Andrea (Piacenza); Circolo Missionario Seminario (M. Carrara); Magnabosco Angelo (Verona); Moutanari Pietro (Piacenza); Tedesco Enrico (Vicenza); Fossati Maria (Como); Prevedello Ermenegildo (Treviso); Maloberti (Piacenza); De Vecchi Alberto (Roma); Cana Domenica (Vicenza); Stovanin D. Pietro (Rovigo); Raccanello Noemi (Treviso); Zonta Giuseppe (Vicenza); Nember Abele (Brescia); Tedesco Francesco (Vicenza); Perazzoli Giacomo (Piacenza); Virgilio Celeste (Vicenza); Giambelli Giuseppe (Milano); Lotigiola Virginia (Padova); Magrin Silvio (Vicenza); Santella Oreste (L'Aquila); Fam. Dissegna Domenico (Vicenza); Scrollavezza Aldo (Piacenza); Fam. Oddi (Piacenza); Sac. Ribolla Primo (M. Carrara); Amadini Giovanni (Brescia); Cappellari Innocente (Vicenza); Antonio Prevedello (Treviso); Circolo Missionario Seminario (Potenza); Pizzolante Michele (Vicenza); Angeli Beatrice (Bolzano); Dr. Alfonso Cervini (Piacenza); Ditta Meroni (Roma); Callini Maria (Piacenza).



## Incontro di due grandi anime

GIUSEPPE TONIOLO, ROMA, Comitato Giuseppe Toniolo, 1954, pagine 555-557.

Sul finire del penultimo decennio del secolo passato, quando nel cuore grande di Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, nasceva e maturava la grande opera dell'Assistenza religiosa agli Emigranti italiani in America, abbiamo il primo incontro di Mons. Scalabrini col prof. Toniolo, e l'incontro è il principio di una amicizia calda tra essi. La fama dello Scalabrini si era ormai diffusa in tutta Italia, il suo nome si ripeteva in Parlamento e nei Congressi, per l'opera altamente cristiana ed italiana fondata a favore degli Italiani all'estero. Giuseppe Toniolo, preso da febbrile entusiasmo per ogni opera di bene sociale, volle subito portare l'alta ed apprezzata sua collaborazione allo sviluppo di un'opera, che tanto onore arrecava alla Chiesa ed alla Patria. Gli scrisse perciò, il 5 febbraio 1899 da Pisa, in questi termini:

«Eccellenza Rev.ma ed Ill.ma,

È ardito il mio di scrivere a V. E., mentre non ho l'onore di conoscerla di persona. Ma perdoni, per quella soavità che la distingue. Fin dagli inizi dell'opera sua felicissima in pro degli Emigranti, io ne fui naturalmente ammiratore, favorito in questo sentimento da gli stessi miei studi, nella qualità di professore di Economia sociale in questa Università, per cui mi trovo ogni dì all'esperimento della importanza, anzi urgenza, di un movimento dottrinale e pratico dei buoni e colti cattolici, nel dominio della vita sociale».

L'illustre professore esprime il suo desiderio di veder sorgere, se ancor non ci fosse, un Patronato laico per gli Emigranti italiani, che ne curi gli interessi



economici, giuridici e civili, integrando così l'opera religiosa e morale dei missionari; a questo fine egli si augura di potersi incontrare con Mons. Scalabrini:

« Oh! quanto mi terrei onorato, in tale occasione, di baciarle le mani! Fosse che V. E. mi porgesse lumi e conforti a favorire modestamente, da povero dottrinario, il sorgere fra noi di un movimento sociale e cristiano (come all'estero) fra il laicato, sotto la direzione e l'ispirazione dei Vescovi, in nome della religione e della patria... ».

Mons. Scalabrini, che apprezzava altamente il Toniolo, fu lieto di ricevere questa lettera e gli rispose per esteso rendendogli noto che esisteva già una Società di Patronato degli Emigranti, fiancheggiante l'Opera dei Missionari, ma che purtroppo non era in condizioni fiorenti, data la non piena comprensione dell'alto problema da parte del laicato cattolico: la sua opera poteva quindi essere efficace e preziosa.

« Senza conoscerci personalmente, scriveva Mons. Scalabrini, le nostre anime già si intendono e si amano ». E continuava invitando il nuovo amico a venire presto a Piacenza, dove lavorava utilmente un amico del Toniolo, il Marchese Volpe Landi. Da questo punto l'amicizia dei due eminenti personaggi si fece sempre più intima. Sapendo che lo Scalabrini si recava spesso a Roma, il Toniolo tempestava Monsignore di inviti dicendo che per lui sarebbe stato di suprema gioia il potersi inginocchiare dinanzi a sì degno Prelato. Troppe erano le occupazioni del Vescovo di Piacenza, per fare una punta a Pisa. Allora il Professore, profittando nei suoi viaggi di qualche ora di tempo, scendeva alla stazione di Piacenza, ove lo Scalabrini era quasi sempre ad attenderlo.

Mons. Scalabrini ebbe la gioia di restituire, almeno una volta, le numerose visite dell'amico. Eravamo negli anni 1891 - 1892, quando l'Apostolo degli Emigranti percorreva l'Italia incitando gli animi a soccorrere questi nostri fratelli ed a costituire Comitati locali, in collegamento con quello centrale residente a Piacenza.

Genova, Firenze, Torino, Milano, Palermo, Roma, avevano già sentito la dotta ed infuocata sua parola. Pisa era lasciata in disparte. Il Prof. Toniolo gli scrisse che anche la sua città voleva avere l'onore di averlo ospite, e che lui sarebbe stato oltremodo contento di presentargli la sua famiglia, affinché su di essa facesse scendere la sua episcopale benedizione. Il buon Vescovo fu commosso alle insistenze dell'amico e spinto dai moti del suo cuor gentile, che altamente sentiva dell'amicizia, e dalla possibilità di raccogliere anche in Pisa buoni frutti per la sua Opera, vi andò.

L'arrivo del Vescovo di Piacenza procurò al Toniolo grande gioia. Fu tra i primi, assieme all'Arcivescovo Mons. F. Capponi, a riceverlo alla stazione, e per tutto quel giorno, anche per volere di Monsignore, gli stette al fianco. Quando nella vasta Chiesa dei Cavalieri di S. Stefano Mons. Scalabrini parlò ad un numeroso ed eletto pubblico, in prima fila con gli occhi scintillanti vi era il santo professore. La parola del Vescovo commosse tutti, ma in modo speciale il Toniolo, al quale proponeva di essere membro, umile ma fattivo, nel Comitato locale pisano in favore degli Emigranti.

Lo Scalabrini volle darne la presidenza a Lui, certo il più degno, ma egli non poté accettare, sia per i suoi propri impegni di studio, sia per la sua profonda umiltà che indietreggiava dinanzi ad un nuovo onore. Il Comitato pisano fu tra i migliori d'Italia, grazie principalmente al lavoro continuo ed intelligente del Toniolo stesso.

# Organizzazione dell'assistenza religiosa agli emigrati italiani

In Italia le opere di assistenza religiosa e morale agli emigranti fanno capo alla S. Congregazione Concistoriale (« Exul Familia, Cap. I art. 1 e ss) e seguono l'emigrante nei tre tempi del suo movimento: prima della partenza, durante il viaggio e all'estero.

L'assistenza fornita all'emigrante, *prima della sua partenza*, è assicurata da organismi operanti sul piano nazionale, diocesano e parrocchiale.

*Lavorano sul piano nazionale:*

a) *La Direzione delle Opere di Emigrazione*, creata due anni fa dalla S. C. Concistoriale e affidata ad un Padre Scalabriniano, ha il compito di coordinare e potenziare le opere cattoliche di emigrazione già esistenti e d'istituire e dirigere i Comitati Diocesani per l'emigrazione;

b) *La Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione*, che in Italia rappresenta il CICM di Ginevra, cura la istruzione e la presentazione al Fondo Cattolico Internazionale per i Prestiti agli Emigrati (I.C.M.L.F.) l'applicazione del « Refugee Relief Act of 1953 » e ha incarichi presso gli organismi civili nazionali e internazionali;

c) *L'Azione Cattolica Italiana* si interessa della stampa e propaganda per la formazione spirituale negli emigrati e invia tra gli emigrati all'estero dei delegati.

d) Le Associazioni assistenziali e caritative « A.C.L.I. - O.N.A.R.M.O. e P.O.A. » che hanno propri uffici a Roma e all'estero per il disbrigo di pratiche, riguardanti l'emigrazione;

e) *La protezione della Giovane*, che tutela le giovani emigranti, specialmente nelle stazioni di sosta e in quelle di confine.

*Sul piano Diocesano e Parrocchiale* lavorano i Comitati Diocesani e Parrocchiali per l'Emigrazione, costituiti dai rappresentanti delle soprannominate Associazioni, e di altre organizzazioni locali, come l'« Apostolatus Maris », per le città marinare, ecc.

Sorti ancora nel 1887 per iniziativa del Vescovo Piacentino Mons. Giovanni Battista Scalabrini, i Comitati Diocesani per l'emigrazione sono stati ufficialmente istituiti da S. Pio X e poi recentemente riconfermati dall'attuale Pontefice Pio XII, f. r., nella Costituzione A. « Exsul Familia »: Cap. V., Art. 41, 42.

L'erazione è stata iniziata due anni fa, e ormai se ne contano 284, distribuiti in quasi tutte le Diocesi d'Italia.

Il Comitato d'Emigrazione, alle dirette dipendente dell'Ordinario, è presieduto da un Delegato Vescovile, ed è come la consulta diocesana per lo studio e la conoscenza dei problemi emigratori internazionali, nazionali e diocesani; esso organizza e dirige le attività in favore degli emigranti, specialmente quelle riguardanti la loro preparazione religiosa, tecnica e sociale, e si adopera a sensibilizzare l'opinione pubblica verso questi problemi, specialmente con la celebrazione della « Giornata Nazionale dell'Emigrante » e con la stampa. Attraverso un apposito Ufficio emigranti, il Comitato sbriga tutte le pratiche che riguardano la partenza, i viaggi e la permanenza degli emigrati all'estero e il loro ritorno e distribuisce « La Tessera dell'Emigrante Cattolico ».



Gli emigranti in partenza vengono assistiti nei principali porti d'imbarco (Genova, Napoli, Messina, Venezia, Bari, Brindisi, Civitavecchia, ecc) e nelle stazioni ferroviarie (Milano, Bardonecchia, Como, Ventimiglia, Treviso, ecc.) in appositi CENTRI DI EMIGRAZIONE o POSTI DI SOSTA, istituiti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con opere sociali a carico dello stesso governo; l'opera religiosa viene svolta da un proprio Cappellano, nominato dall'Ordinario del luogo.

Durante il viaggio marittimo gli emigrati vengono assistiti dai CAPPELLANI DI BORDO, dipendenti dalla S. C. Concistoriale e con un Ufficio direttivo per tutta l'Italia affidato ad un Padre Scalabriniano, con sede nella città di Genova; le norme per la loro attività sono quelle della « Exsul Familia », Cap. III, art. 25 e ss. Oggi 28 sono le navi che solcano i mari con a bordo un Cappellano stabile, e molte altre ce l'hanno nell'occasione in cui trasportono forti gruppi di emigranti.

Per l'assistenza degli Italiani all'estero la S. C. Concistoriale dispone di appositi Missionari d'Emigrazione, costituiti:

a) - Dai religiosi della Pia Società Scalabriniana, avente come scopo specifico l'assistenza agli emigranti e che in questo campo lavora fin dal 1887. Esso ha le sue case di formazione in Italia, Brasile e Nord America, e ha esteso l'azione dei suoi 354 Padri e 12 nazioni;

b) - Dai sacerdoti del Clero diocesano, designati dagli Ecc.mi Vescovi delle diocesi italiane;

c) - Dai religiosi di altri Ordini e Congregazioni religiose (« Exsul Familia » Art. 18-24).

I Missionari del Clero diocesano e Regolare, prima di partire per l'estero, fanno un corso di aggiornamento nel Pontificio Collegio per l'Emigrazione in Roma dalla S. Sede affidato agli Scalabriniani (« Exsul Familia » Art. 51-55).

Per lo svolgimento del S. Ministero i Missionari di Emigrazione vengono regolati dalle disposizioni del Capitolo IV della « Exsul Familia ».

I Missionari d'emigrazione, che nel 1954 svolgevano la loro attività nelle nazioni europee, erano 129, così distribuiti: 46 in Francia; 29 in Belgio; 31 in Svizzera; 9 in Gran Bretagna; 6 in Germania; 2 in Svezia; 2 in Lussemburgo; 1 in Olanda; 1 in Danimarca; 1 nella Saar e 1 in Algeri, essendo 56 del clero diocesano, 47 Scalabriniani, 8 dei Frati Minori, 4 Salesiani, 4 Pallottini, 3 Cappuccini, 3 Chierici Regolari della Madre di Dio, 2 Conventuali e 1 Comboniano.

A capo di tutti questi Missionari e delle rispettive Missioni, dalla « Exsul Familia » dichiarati dipendenti dall'Ordinario del luogo a norma del diritto comune, vi sono cinque Direttori, nominati dalla S. Congregazione Concistoriale (« Exsul Familia » Art. 19-23).

In Europa, specialmente in Francia e Svizzera, molti Missionari sono stati nominati dall'Ordinario del Luogo Parrocchi con *giurisdizione personale* sugli italiani, residenti nella zona in cui vi sia eretto un centro Missionario.

Oltre oceano invece il S. Ministero tra gli emigrati viene svolto sul piano della *Parrocchia Nazionale*, dove le popolazioni sono di svariate origini, (America del Nord), o su quello della *Parrocchia Territoriale*, quando costituita da popo-

Raccomandiamo ai nostri lettori l'anima della mamma dei Reverendi  
Padri Attilio e Angelo Bordignon recentemente defunto.



lazioni provenienti in maggioranza da una unica nazione (es. colonie italiane del Rio Grande del Sud in Brasile).

Tutta questa attività è del tutto « straordinaria », come ebbe ad esprimersi il Sommo Pontefice Pio XII nel discorso diretto ai Missionari d'emigrazione nell'udienza del 2 agosto 1951, perchè col tempo, e dopo la 2.a generazione (Art. 40 della « Exsul Familia ») per quelli nati all'estero, gli emigrati entrano mano a mano a far parte dell'attività ordinaria delle locali diocesi.

Tuttavia quest'assistenza è preziosa e necessaria, poichè l'esperienza di tanti anni ha dimostrato che se l'emigrato non è adeguatamente assistito finisce col non frequentare più la chiesa, smette ogni pratica religiosa, rischia di perdere completamente la sua Fede.

P. FRANCESCO MILINI PSSC.

Direttore nazionale delle opere d'emigrazione in Italia.

## FISSIONOMIA DI UN GRECCE

*Impressioni di una visita alla pazzocchia scalabriniana  
di San Paolo\* in Eva Peron (Argentina).*

### GLI ITALIANI DI LA PLATA

La Plata, la città più geometrica e prosastica che io abbia mai visto, ancora prima di chiamarsi Eva Peron, era un grosso borgo sorto così come provvisoriamente lungo alcune ben determinate direttrici attorno al palazzo del Governo ed alla Cattedrale. Correva voce che a La Plata si lavorasse poco e si guadagnasse molto; non ci voleva di meglio per attirare gli Italiani, che vi accorsero numerosi costruendosi la loro casetta d'un solo piano vicino alle altre, a modo delle celle di un alveare e si misero a lavorare tranquilli, contenti di aver pane e libertà. Alcuni più coraggiosi e dotati si dettero al commercio, altri all'agricoltura altri alla media industria.

Guardando alla sera la fiamma delle raffinerie di petrolio dell'Ensenada qualcuno poteva godere in cuor suo pensando che lì, dentro in quelle fabbriche c'era anche qualche cosa di suo: il frutto del suo lavoro, la tranquillità del suo avvenire. E così l'elemento italiano si radicò, imparò a parlare quella speciale lingua che si ostinano a chiamare Castigliano; i ragazzi, nati argentini, cominciarono ad essere mezzo Rossi e mezzo Gonzales, mezzo di Marco e mezzo Garcia.

Economicamente stanno bene, anche se ricchi non sono. Non hanno aspirazioni: se mai si riservano quella di rivedere l'Italia una volta giubilati, se la cosa non si complica per la presenza in famiglia di una persona originaria, per esempio dal Libano: allora bisogna rassegnarsi a non rivedere più nè Italia nè Libano!

Quelli che arrivano ora hanno generalmente qualche parente e si sistemano senza difficoltà: un gringo meno o un gringo più non conta!

\* Gringo », per chi non lo sapesse, vuol dire « italiano ». Ma attenzione all'uso di questa parola. Tra noi Italiani la si dice senza offesa, anzi con un senso

di familiarità, ma quando si permette il lusso di dirla un Criollo (argentino nativo), costui deve contemporaneamente accettare la possibilità almeno di un paio di ceffoni. Dunque gli Italiani a La Plata non si contano, ed è per questo che circa otto anni fa arrivò in mezzo ad essi un Padre Scalabriniano, Missionario della Fede e della Patria.

## ARRIVO DEL PASTORE

Arrivò, e nessuno andò alla stazione a prendergli la valigia; nessuno lo attendeva nè in una casa, nè in una chiesa, perchè per lui ancora non c'era casa e chiesa. C'era solo volontà di lavorare e grande speranza nell'avvenire.

Si alloggiò provvisoriamente in una specie di capanna di legno compensato e di lamiera. Lui, il povero Missionario, era venuto di lontano, con tanti bei sogni in testa. Italiani sitibondi del conforto della Fede e del sorriso della Patria, desiderosi di avere il loro Sacerdote; bimbi da crescere nel timore di Dio e nel ricordo della Patria lontana... Ma dove sono gli Italiani? Forse s'è sbagliato? Qui tutti sono argentini, e che bisogno c'è di un Sacerdote italiano e di un « missionario » per giunta, quando tutti intendono il Castigliano, quando anzi la maggior parte pensa all'Italia come ad una qualsiasi nazione straniera? C'era da scoraggiarsi o meglio da avvilitarsi per essere capitato lì a sproposito.

Tra le pochissime cose che aveva portato con sé oltre ai libri c'era anche un astuccio, adorno d'una vistosa figura di montagne nevose colla scritta: *Bravi Alpini*, la migliore marca di spinette armoniche, od organetti a bocca, come più piace. Quando venne la prima sera, si sedette sulla porta della sua capanna, ascoltò per un po' il canto delle rane, che da queste parti cantano come le civette e poi iniziò per se stesso sulla sua spinetta un vasto programma di arie popolari italiane. La gente che lo ha sentito quella prima sera l'avrà giudicato certamente un originale sfaccendato! La seconda sera qualche bambino dagli abbondantissimi pantaloni stretti ai fianchi ed alle caviglie, andò a curiosare: qualcuno rispose al saluto; qualcuno si sedette a sentire. Poi si formò un gruppo di assidui ed il Padre smetteva di suonare ed insegnava il segno della S. Croce e l'Avemaria.

Durante il giorno vennero le mamme a vedere quel prete che parlava coi loro bimbi, poi vennero i giovani. E sorse, non si sa come, una cappella di legno, poi una chiesa in autentici mattoni, poi la Casa parrocchiale, poi la sala cinematografica, poi vennero le Suore...

In principio Padre Antonio andava a piedi, poi venne la bicicletta, poi la moto e poi un'auto, che deve essere stata vecchia anche appena fatta, tanto la sua forma è angolosa: una macchina in cui un elegantone si sente a disagio, ma che è servita e serve al Missionario per le opere di bene tra la sua gente.

A proposito della moto, una « Guzzi 250 », quando qualcuno esce, si porta all'altezza della sella un rotolo di corda, non per gettare il laccio ai bovini od ai cavalli che pascolano in libertà fino all'imbocco delle vie e dei corsi, ma a qualche macchina di passaggio, quando i pistoni, ormai stanchi, si rifiutano di battere, ciò che avviene troppo spesso. Allora La Plata si gode lo spettacolo del Padre Antonio, ormai tecnico dell'operazione di recupero, a cavallo della moto, con una mano sul manubrio e l'altra al capo della corda fissata al paraurti posteriore dell'auto caritatevole. Naturalmente se si incontra un semaforo rosso il « vigilante » sorride divertito ed il convoglio passa dritto.

All'inizio Padre Antonio era solo, poi attorno alla sua chiesa si organizzò tutta la complessa attività parrocchiale, e così venne un altro Sacerdote, e poi un altro ancora... e per tutti c'è lavoro!



Ho sentito la « Schola Cantorum » esibirsi per Natale: Messa a quattro voci dispari, mottetti polifonici e le più belle canzoni natalizie della nostra terra cantate in italiano impeccabile. S'è fatta della strada, da quelle sere in cui si sentirono nel quartiere della geometrica città di La Plata i primi accordi di spinetta!

## ATTACCAMENTO AL SACERDOTE

I bisogni delle Missioni Scalabriniane sono tanti, ed uno non finisce di organizzare un posto che è chiamato ad un altro, per ricominciare magari da capo. Così è toccato a Padre Antonio, che proprio in occasione del Natale ricevette dai Superiori l'obbedienza di abbandonare il suo gregge radunato con tanta fatica e con tanto amore, per andare ad occuparsi degli Italiani della Capitale del Cile. Ed il gregge sentì forse per la prima volta che la sua vita era condivisa con quella del pastore e che la perdita di quell'uomo, che era capitato lì senza che nessuno sapesse o volesse, era ora sentita come una perdita di ciascuno. Pareva impossibile. Come? Padre Antonio se ne va?...

I gruppi dell'A.C. si vollero accomiatate solennemente con un rinfresco nei locali della Casa parrocchiale. Qui ho visto il volto della Parrocchia: il Presidente dei giovani, Pascua, è un autentico criollo, dalla pelle bruna e dal naso ereditato dagli antichi, Quilmes (Indios abitanti il litorale platanese), Di Marco trentino, Dell'Argine, abruzzese, Dell'Orto, lombardo... e via, fino a facce e nomi arabi, spagnoli, irlandesi! Si bevve del buon vino di mele, ed alla fine, dopo i discorsi, al primo fresco della sera uno ebbe la felice idea di intonare « La Montanara »: e chi non la sa? Qui tutti! anche i Libanesi, i Criolli, gli Irlandesi. Qui siamo tutti Italiani!...

C'erano al ricevimento anche le autorità: dal Vice Console d'Italia a La Pla-

EVA PERON (Argentino) - L'Azione Cattolica festeggia P. Antonio Mascorello. (foto Dell'Orto)



ta, al Padre Provinciale Padre Oreste Tondelli. Nel bel mezzo di un discorso serio che accompagnava un omaggio floreale, si levò una voce che gridò: Abbasso il Padre Provinciale, che ci porta via Padre Antonio! Le persone anziane furono le prime ad andarsene. La prima proprio, una vecchietta calabrese, si fece largo tra il bozzolo che stringeva P. Antonio, gli baciò la mano in cui mise un modesto biglietto di banca e non potè dire una parola; scoppì nel singhiozzo di chi avrebbe molto da dire ed uscì frettolosa.

## METODO MISSIONARIO

Come mai il gregge di Padre Antonio, Missionario Scalabriniano per gli Italiani all'estero, ha tante facce, tanti colori, e tanti nomi? Perché Padre Antonio, Missionario d'emigrazione, non si è dedicato agli italiani esclusivamente?

Queste domande sono venute spontane a me al mio primo arrivo nella Parrocchia di S. Paolo in La Plata. Conversando con i Confratelli e prendendo contatto con l'ambiente, ho potuto rendermi conto della situazione e spiegare la posizione di Padre Antonio e degli altri nostri Missionari in Argentina.

Gli Italiani che arrivano al porto di Buenos Aires si disperdono subito per tutta la vasta Repubblica come gocce in mezzo al mare. Dopo pochi giorni si fanno capire in Castigliano e si trovano a proprio agio in qualsiasi ambiente. Il Castigliano per gli Italiani non presenta più difficoltà che un qualsiasi dialetto italiano, a differenza dell'Inglese, del Tedesco, ed, in misura minore, del Francese. Si capisce perciò come nei Paesi latini l'emigrato scompaia mentre in quelli anglosassoni ecc., tenda a rimanere riunito al suo gruppo e conservi di più la lingua e si organizzi in colonia.

Ciò non significa che l'Italiano non senta la profonda differenza psicologica che lo separa dai suoi ospiti; essendo però la sua vita intessuta più di interessi che di affetti, vi passa sopra e tira avanti, come se fosse a casa propria.

Gli Italiani d'Argentina dunque solo in piccola parte sono organizzati come tali, sia socialmente, sia religiosamente; essi però sono presenti dappertutto e volontieri si riuniscono, quando qualcuno s'incarica di riunirli. Gli Argentini, non so se per convinzione o per apatia, non hanno prevenzioni contro queste organizzazioni di emigrati. E fanno bene a non averle, dato esse non ostacolano il naturale processo di assimilazione, ma lo aiutano e migliorano, assicurando alla nazione del domani le ricchezze culturali e spirituali delle patrie di origine. Ci sono clubs dei Friulani, dei Piemontesi, dei Trentini, dei Toscani, dei Calabresi, ma radunano effettivamente troppo poca gente; il nuovo arrivato difficilmente vi può entrare.

Sotto l'aspetto religioso, per gli Italiani esclusivamente come tali, non esistono chiese ed altre opere. A giudicare così, alla leggera, potrebbe sembrare che nella cattolicissima Argentina, gli Italiani dovrebbero trovarsi come in Italia. A parte che il cattolicesimo dell'Argentina non è quello che comunemente si crede, è scarissimo il numero degli edifici di culto e di Sacerdoti, in rapporto al crescere vertiginoso della popolazione, dato soprattutto l'apporto dell'immigrazione. Non è stato perciò possibile ai nostri Missionari restringere la loro azione ai soli Italiani. Hanno accettato dai Vescovi Parrocchie territoriali, dove esercitano il sacro Ministero come Parroci, scegliendo naturalmente le zone dove più numerosi sono gli Italiani. E' per questo che nella Parrocchia di Padre Antonio il gregge è così variopinto. Il Parroco lavora quanto è possibile in senso italiano, dato che spesso dei suoi fedeli oltre il 50 per cento è di origine italiana. Però, per assicurare con maggior fedeltà lo scopo della nostra Congregazione, in



ogni Parrocchia Scalabriniana in Argentina un Missionario è libero da impegni parrocchiali e si dedica esclusivamente agli Italiani della zona, dicendo la Messa per loro, dove è possibile, predicando in italiano, organizzando scuole di canto, clubs, associazioni, dove si parla Italiano e si rivive l'ambiente della Patria.

Il P. Giorgio Berti, per esempio, parte tutte le domeniche dalla sua « estancia » di Baradero per assistere un forte gruppo di Italiani a Ramos Mejia nella periferia di Buenos Aires, a 150 chilometri di distanza. Per gli Italiani di Ramos Mejia ho detto la Messa il giorno dopo Natale; i canti eseguiti alla perfezione, erano in italiano; alla fine della funzione riunione della colonia. Nella sala, gentilmente messa a disposizione dal Parroco, un grande tricolore. E quei buoni Italiani a domandarmi notizie della mole antonelliana, del petrolio di Cortemaggiore, dei dischi volanti, della situazione politica... con un interesse molto simile alla devozione.

Padre Mario Tessarolo da La Plata segue un gruppo di Italiani, quante migliaia non saprei dire, a Berisso. Insegna il canto, fa il Catechismo, e tiene vivo il ricordo della Patria. Veneti, Piemontesi, Fiorentini, Calabresi si riuniscono tutte le domeniche ed hanno grandi progetti per l'avvenire.

Mi toccò di passare un giorno a fare visita al Parroco della Parrocchia di San Justo, sempre nella periferia di Buenos Aires. Il buon Sacerdote, originario di Veduggio in provincia di Treviso, assiste una popolazione di diverse decine di migliaia di persone: ci vorrebbe il clero e l'organizzazione di una diocesi, ed è solo con una chiesa. Nell'ambito della vastissima Parrocchia vivono circa 10.000 Italiani dell'ultima emigrazione ed ogni mese sono centinaia i nuovi venuti dall'Italia.

Egli ci chiese aiuto con l'angoscia di chi si sente sepolto dal lavoro e nella impossibilità di assicurare l'assistenza essenziale al suo gregge. Allora mi venne di pensare a quei paesi dove c'è un Sacerdote per una Parrocchia di 200 anime; a quei seminari dove dei bravi seminaristi pensano se avranno un giorno la possibilità di esplicare appieno il loro zelo nell'ambito della loro diocesi... e qui greggi immensi vagano senza pastore e già lupi feroci con i chiari emblemi del protestantesimo, della massoneria, del comunismo, dell'ateismo, della superstizione, fanno strage. La carità cattolica, quella che ha mosso tutti gli apostoli suscitò tra il Clero del vecchio mondo chi sia disposto a lasciar casa, beni e parenti, per salvare il futuro cattolico di una Nazione, che ha dato tanta ospitalità ai nostri popoli!

Ho pensato anche con fiducia ai nostri seminari scalabriniani, pieni di giovani entusiasti e pronti alla vita missionaria in queste terre, dove non c'è l'avventura della foresta o la consolazione del neofita, ma dove si può ancora faticosamente formare una Nazione cattolica.

Il lavoro che si svolge nella Parrocchia, che fu di P. Antonio ed ora è di P. Mario Pegorin, mi ha suggerito una riflessione. I nostri Missionari lavorano perchè l'elemento italiano conservi religiosamente e socialmente ciò che di buono ha portato dall'Italia; così fanno i Sacerdoti tedeschi, i Libanesi, ecc., perfezionando le singole tessere di quello che sarà il grande mosaico del popolo argentino del domani. Tanto più splendide saranno le pietrime, tanto più smagliante riuscirà il quadro.

Mi allontano da voi, bravi nostri Missionari in Argentina, inchinandomi al vostro lavoro e ai vostri sacrifici, ed augurandovi di avere presto validi aiuti nella grande impresa.

GIORGIO BAGGIO PSSC.



# ITALIANI IN GRAN BRETAGNA

Il numero degli Italiani trasferitisi in Gran Bretagna dalla fine dell'ultima guerra in poi, si può, con una certa approssimazione, desumere da una statistica che riguarda però solo quei lavoratori assunti mediante contratti collettivi di lavoro, in base ad accordi tra i due Governi: si tratterebbe di oltre dodicimila circa presenti, gli altri essendo rimpatriati per ragioni varie. A costoro vanno aggiunti quanti vengono con contratti individuali, vale a dire i domestici irgenere e i lavoratori agricoli. L'afflusso di costoro ammonta a circa quattrocento unità mensili, provenienti in maggioranza dalla Italia del Sud, e per due terzi donne. Dal 1948, anno in cui l'immigrazione cominciò ad avere una certa consistenza, ad oggi, si sono dunque totalizzati circa trentamila unità di cui un terzo, si presume, è rimpatriato: si può dunque calcolare che siano sui ventimila tali lavoratori attualmente presenti, ossia un totale di circa trentamila.

Nella vita civile, intendo per i datori di lavoro, tutti costoro sono computati come « unità lavorative », e interessano in quanto hanno braccia valide capaci di produrre lavoro. Il sacerdote, invece vede in essi anzitutto delle « anime », e si preoccupa soprattutto dei loro bisogni spirituali, cui cerca di provvedere non senza avere presente il vecchio adagio: « mens sana in corpore sano », il che significa largamente inteso, che non vale richiamare le supreme esigenze dello spirito ad un corpo che languisca di fame o si dibatta in misere condizioni di vita.

Un'assistenza religiosa bene intesa non può quindi essere disgiunta da una parallela assistenza sociale che miri a sollevare l'uomo dai disagi della vita materiale.

A tali sentimenti si ispira l'attività delle Missioni Cattoliche Italiane, ovunque sorgano e con tali scopi, quindi la Missione di

Londra apersa, oltre un anno fa l'*Ufficio Assistenza Sociale*, a disposizione di tutti i nostri connazionali che versino in qualche bisogno o si trovino in qualche difficoltà.

Si tratta, il più sovente, di personale domestico: ragazze in cerca di lavoro dopo qualche precedente sfortunata esperienza; novellini che non sanno come sbrigarcela con le varie pratiche burocratiche, assolutamente digiuni di « Home Office » e di « Labour Exchange »; studenti al corto di mezzi che domandano di andare « au pair » presso qualche famiglia inglese per poter prolungare il loro soggiorno senza esser di peso alle famiglie.

Oltre una dozzina al giorno di nostri connazionali, ragazze per la maggior parte, passano così dall'Ufficio Assistenza, in cerca d'una mano che si stenda in loro aiuto; ci sono però le cento e cento altre che all'Ufficio non ricorrono, che al sacerdote non badano, e pur si trovano in pericolo oppure versano in uno stato di miseria morale.

Di costoro si interessa, generoso negli intenti, ancorché modesto nelle realizzazioni, dati i pochi elementi di cui dispone relativamente al grande numero di casi, il presidio italiano della *Legione di Maria*. Esso costituisce un aiuto prezioso al missionario; ne dilata la presenza; giunge dove egli non potrebbe. Si tratta di un gruppo di ragazze ben formate le quali dedicano il loro tempo libero, sacrificando i passatempi anche onesti, a trovar le compagne nelle case ove lavorano, o negli ospedali; a presenziare all'arrivo dei treni dal continente, per dare eventualmente una mano a chi, per la prima volta, giunga inesperto dall'Italia.

Ma naturalmente, non sono solo a Londra gli Italiani. Essi s'incontrano ovunque: lavorano i campi nelle sperdute *farms*; scendono nel sottosuolo a scavar carbone, nelle miniere del Walles e del Nord; sudano a sfornar mattoni nelle fornaci del Midland; sono adibiti ai lavori più pesanti nell'indu-



stria della latta e dell'acciaio. Ci sono centri ove il loro numero è ormai considerevole: a Bedford e a Peterborough, per esempio, già superano il migliaio compresevi le famiglie.

Ai bisogni spirituali di tutta questa gente provvedono cinque missionari, distribuiti in quattro diverse sedi: uno risiede a Bedford, due a Birmingham, uno a Rochdale nel Lancashire, e uno a Leeds. Ognuno di questi sacerdoti ha un vasto territorio cui badare, nel quale i nostri connazionali vivono disseminati, e deve perciò spostarsi di continuo. Cura in particolare le comunità più numerose, senza naturalmente trascurare i centri minori, giunge ove può, anche al singolo sperduto e lontano, non foss'altro per recargli, una volta tanto, il conforto di una buona parola.

Compito precipuo del missionario è di adoperarsi all'inserimento degli immigrati nella vita religiosa locale, indirizzando i connazionali alle rispettive parrocchie, facilitando la presa di contatto col clero\* e con i fedeli. Si constata, nè il fatto può destare sorpresa, che tale inserimento riesce solo in parte, e si compie in ogni caso assai lentamente. L'inglese, infatti, è correttissimo, educatissimo, ma piuttosto distante verso lo straniero. Questo spiega, ad esempio, come i matrimoni con inglesi siano relativamente poco frequenti, mentre assai più spesso avvengono, specie per le nostre ragazze che lavorano in provincia nelle diverse fabbriche, con non-inglesi in genere: polacchi, ucraini, jugoslavi. In tali casi, quando l'altra parte sia non cattolica, e particolarmente scismatica ortodossa, il matrimonio fatto in municipio o alla presenza di un sacerdote non cattolico, e quindi invalido dinanzi a Dio, porta quasi sempre all'apostasia della parte cattolica. Non è male soggiungere che l'esperienza insegna come tali matrimoni, a prescindere dalla questione religiosa, ben raramente hanno un esito felice, per cui, sotto ogni punto di vista è doveroso che il missionario se ne preoccupi. L'efficacia della sua presenza sta soprattutto nel prevenire, consigliando ammonendo spiegando il male che si commette e gli altri guai cui purtroppo si va generalmente incontro.

Anche perciò occorrono contatti personali e frequenti da parte del missionario; ma

purtroppo sono tanti i connazionali affidati alle sue cure; troppi, rispetto ai pochi mezzi di cui dispone.

I nostri lavoratori giunti di recente non sono in grado di provvedere al loro sacerdote; bisognerebbe perciò contare sul fraterno aiuto di quelli, tra i nostri connazionali, che essendo qui da tempo e ben sistemati, hanno maggiori disponibilità.

MARIO BIGARELLA

DIRETTORE DELLE MISSIONI CATTOLICHE  
ITALIANE IN GRAN BRETAGNA

### BIBLIOTECA MISSIONARIA

*Pubblichiamo il secondo elenco di offerte pervenute alla Direzione per la Biblioteca Missionaria.*

Sig.a	Lina Cella Malugani L.	1.000
>	Anna Reggiani Poggi Longostrevi	> 1.000
>	Alberta Rinetti Falconi	> 1.000
>	Paola Biella	> 1.000
Cont.sa	Tina Anguissola Scotti	> 2.000
Sig.na	Mercede Cagnani	> 1.000
>	Rita Romagnoli	> 1.000
Sig.a	Zoroppa	> 500
>	Carla Maffi	> 200
>	Angiolina Niala	> 500
>	Maria Bergamaschi	> 500
	Famiglia Mola	> 300
		10.000
	somma precedente	20.000
	somma attuale	30.000

*A tutti gli abbonati e amici de'*

**L'emigrato  
ITALIANO**

**Buona Pasqua!**

## PER IL 50° DEL VEN. FONDATORE

Reverendissimo Padre Provinciale,

Essendo quest'anno il 50° anniversario delle preziose morte del nostro Ven. Fondatore, noi studenti siamo ansiosi di veder solennizzato l'evento in modo speciale. Sappiamo che Lei pure è dello stesso sentire.

Crediamo che il modo migliore per onorare degnamente Mons. Scalabrini sia quello di far progredire la sua causa di Beatificazione, poichè non c'è desiderio più caro al cuore di ogni scalabriniano che quello di vedere Mons. Scalabrini elevato all'onore degli altari.

Così crediamo che un tale desiderio sarà tanto più presto raggiunto quanto più saranno le persone che lo conoscono e che pregano per la sua glorificazione.

Perciò umilmente Le esprimiamo il desiderio che la preghiera per la Beatificazione del nostro santo Fondatore sia detta in tutte le chiese della Provincia, almeno dopo la benedizione della domenica.

Siamo certi che il nostro desiderio incontrerà la sua gentile considerazione. Il Signore La benedica e la guidi sempre.

GLI ALUNNI DEL SEMINARIO SCALABRINIANO  
SAN CARLO BORROMEO DI STATEN ISLAND, NEW YORK.

## N o t i z i a r i o

"IL PADRE DEGLI EMIGRATI, DI I. FELICI PUBBLICATO  
A PUNTATE SU UN GIORNALE AMERICANO

Il settimanale cattolico italo-americano « Il Crociato » di Brooklyn, N. Y. nel suo numero del 26 febbraio pubblica un interessante studio sullo scrittore cattolico Iclio Felici e contemporaneamente inizia la pubblicazione a puntate di « Il Padre degli emigrati » l'interessante biografia del Servo di Dio C. B. Scalabrini, scritta appunto dal Felici ed edita quasi un anno fa dalla *Nuova Massimo* di Monza. Della stessa biografia è prossima l'edizione in inglese.

CASA DI RIPOSO PER I VECCHI ITALIANI  
IN PROVIDENCE R. I.

Il settimanale « The Italian Echo » di Providence, nel numero del 21 gennaio annuncia che la Pia Società Scalabriniana, tramite il Rev. mo P. C. Martellozzo, Superiore Provinciale, ha accettato di costruire e assumere poi la direzione della Casa di Riposo per i vecchi italiani del Rhode Island, patrocinata dall'Italo-American Welfare Council. Anima dell'iniziativa sono il M. R. P. Flaminio Parenti scalabriniano, parroco della chiesa dello Spirito Santo in Providence e il Dottor Renato Lionelli.

IL COMITATO DIOCESANO PER L'EMIGRAZIONE DI VICENZA ESEMPIO DI ATTIVITÀ E DI COLLABORAZIONE

I sindaci e i segretari di molti Comuni dell'Alto Vicentino hanno preso parte domenica al proficuo convegno di studio sui problemi dell'emigrazione vicentina svoltosi a Thiene presso la sede delle Opere Cattoliche per iniziativa della presidenza provinciale delle Acli, in collaborazione con la Camera di Commercio.

E' questa infatti la zona che tradizionalmente alimenta in misura preminente la corrente emigratoria provinciale sia verso l'interno che verso l'estero; e ciò si spiega con la scarsità delle risorse economiche che caratterizza la maggior parte dei paesi di montagna e della nostra valle.

La vicinanza con i luoghi la cui popolazione sente più profondamente l'interesse dei problemi che si riferiscono all'espatrio stagionale o permanente dei nostri lavoratori, ha conferito al convegno un tono di concretezza e di praticità, lontano da ogni genericità superficiale.

I lavori del convegno sono stati diretti dal Presidente della Camera di Commercio avv. Giacomo Rumor, che ha pronunciato parole di benvenuto agli intervenuti e ha indicato le linee generali del problema in esame, compiacendosi di rilevare che è in atto una fruttuosa cooperazione





PROVIDENCE R. I. (USA) - Parrocchia S. Bartolomeo, squadra parrocchiale di base ball vincitrice per due anni dei trofei della città e dello stato.

fra l'ente da lui presieduto, le Acli e il Comitato Diocesano per l'Emigrazione, di cui sono rispettivamente presidente e segretario Mons. Borsato e Mons. Bison.

Ha preso poi la parola il prof. Leo Graziani della Presidenza generale delle Acli, che ha portato il saluto dell'on. Rumor, trattenuto lontano dai suoi impegni di Vicesegretario nazionale della D. C. E' quindi seguita la serie delle relazioni in programma aperta da quella del dott. Domenico Giusti Direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro il quale premesso uno sguardo storico, ha considerato il problema della emigrazione vicentina nel quadro nazionale, mettendo in rilievo la necessità che non si ritardi più oltre un aggiornamento delle legislazioni che regolano la materia. Infatti le disposizioni di legge in vigore risalgono ancora ai primi anni del secolo, e non sono più adeguate alle esigenze attuali.

Il dott. Giusti ha auspicato una indispensabile unificazione delle attività ministeriali che riguardano l'emigrazione, attività che oggi sono divise tra il Dicastero del Lavoro e quello degli Esteri.

I particolari aspetti dell'emigrazione controllata e un dettagliato esame dei paesi stranieri verso i quali è di preferenza orientato l'afflusso dei nostri emigranti, hanno fornito ampia materia di esame al dott. Giusti che nella parte conclusiva della sua relazione ha insistito sulla necessità di un addestramento professionale specializzato dei nostri lavoratori, in quanto la manovalanza generica trova difficile e, comunque mal retribuito, impiego.

Con attenzione con minore sono state poi seguite le relazioni del dott. Spagnolo direttore del Patronato Acli, sulle varie forme di assistenza verso gli emigranti e le loro famiglie; e del dott. Pizzi

vice-direttore della Camera di Commercio che ha parlato delle iniziative provinciali a favore degli emigranti, ricordando quanto è stato fatto e quanto ancora si intende di fare.

In modo speciale egli ha sottolineato la opportunità dei corsi di orientamento per coloro che espatriano, formulando anche il voto che siano richiamate in vita le commissioni comunali di assistenza, un tempo istituite.

Infine gli aspetti morali e religiosi del problema sono stati oggetto di una chiara illustrazione da parte di Mons. Bison, che ha ricordato ampiamente l'opera della Sacra Congregazione Concistoriale e in particolare quella dell'Istituto Scalabrini, che proprio nella provincia ha un centro di fiorente attività per la preparazione dei missionari che si dedicano all'assistenza dei nostri connazionali di oltre confine. In particolare Mons. Bison ha riferito sull'opera del Comitato Diocesano, di recente costituzione.

#### LIBRI PER GLI EMIGRATI

La nave « Marco Polo » il 5 marzo scorso ha scaricato nel porto di Caracas venti casse contenenti libri per gli emigranti italiani. E' la prima spedizione nel quadro dell'iniziativa presa dal giornalista Annibale Del Mare, direttore del periodico per gli italiani all'estero « Cronache d'Italia ». Altre spedizioni si susseguiranno a ritmo accelerato per l'Australia, per il Canada, per gli Stati Uniti, per l'Argentina, Cile ecc.

L'iniziativa ha avuto un grande successo e ben 50.000 volumi sono affluiti ai due depositi di via Bernina 7 e di via Lancetti 51 in Milano, mentre altri continuano ad affluire incessantemente, dimostrando il sentimento di solidarietà che unisce gli italiani in Patria a quelli viventi in paesi stra-



nieri. Di questo sentimento si è reso interprete l'Arcivescovo di Milano, il quale ha dichiarato che l'invio di buoni libri agli emigranti italiani rappresenta un gesto sapiente e di alto significato morale. Infatti esso vuol esprimere il sentimento fraterno dei concittadini rimasti in Patria verso quelli che ne hanno varcato i confini in cerca di nuove terre, di lavoro e di pace. Intende così rinsaldare i vincoli spirituali del popolo italiano con i suoi figli dispersi nel mondo; vuole alimentare in essi il ricordo della Patria lontana e ridare radici di memoria, di pensieri, di tradizioni, di fede a chi strappato dal proprio suolo non ha ancora base profonda nel suolo ospitale che lo accoglie. L'emigrato che ha con sé il buon libro proveniente dalla Patria lontana non è più il forestiero povero e indesiderabile ma è il messaggero di una civiltà a cui tutti devono gratitudine ed onore, di una cultura civile e cristiana, affinata ed ingentilita da millenni di pensiero e di storia.

### "BUONA FORTUNA EMIGRANTE.. PER I VICENTINI

Per gli emigranti vicentini è stata dalla Camera di Commercio preparata una particolare edizione del libretto diffuso dal Dott. Annibale Del Mare «BUONA FORTUNA EMIGRANTE!» con illustrazioni riguardanti la provincia di Vicenza.

### GUIDA PER CHI EMIGRA IN CANADÀ

Il Canada riapre le porte all'emigrazione italiana di lavoratori. Normalmente l'emigrazione verso quel Dominion avviene mediante gli atti di chiamata con i quali lavoratori già emigrati richiedono i parenti. Nondimeno, quando il mercato interno del lavoro lo consente, le autorità canadesi autorizzano un determinato numero di italiani a trasferirsi per ragioni di lavoro nei territori del Dominion. Ciò è quanto sta avvenendo in questi giorni.

A quali categorie devono appartenere i lavoratori e quali pratiche debbono svolgere per ottenere il visto? Quali vantaggi e svantaggi offre il Canada ai lavoratori italiani? A queste e ad altre domande risponde la «Guida per chi emigra nel Canada» che «Italiani nel Mondo» ha edito in questi giorni, arricchendo di un nuovo esemplare le ben note serie di guide già diffuse in passato.

«Guida per chi emigra nel Canada» presenta altresì una rapida sintesi della storia, della geografia e dell'economia del Paese, affinché l'aspirante all'espatrio possa vagliare con piena cognizione di causa la sua convivenza o meno di trasferirsi in quel Paese.

Alcuni dati sul costo della vita, un elenco di indirizzi utili e una cartina geografica completano il volumetto, che viene offerto al prezzo di costo di L. 120 e può essere richiesto a: «Italiani nel Mondo» - Roma - Via Romagna 14, mediante l'invio di un vaglia postale, o versando la somma sul c. c. p. n. 1-18874.

### MESSAGGI AUGURALI DEL PRESIDENTE D. D. EISENHOWER E DELL'ON. MARIO SCELBA IN OCCASIONE DEL III ANNIVERSARIO DELL'ACIM.

In un cablogramma esprimente pensieri di riconoscenza e stima sia personalmente che da parte del Governo Italiano, il primo Ministro d'Italia On. Mario Scelba, si è unito al Presidente D. D. Eisenhower per encomiare il Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana, in occasione del suo III anniversario, il giorno 8 gennaio 1955.

Sia i messaggi di Scelba che di Eisenhower vennero partecipati anche al Giudice Juvenal Marchisio, Presidente del suddetto Comitato.

Il testo del messaggio del primo Ministro italiano suona così:

« In occasione del III anniversario del Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana, il Governo Italiano è grandemente grato per l'immensamente apprezzabile e meritorio servizio reso in favore dei nostri lavoratori emigrati nell'amica America. Non aggiungo di più. Favorite partecipare i miei sentimenti di speranza nell'avvenire anche a coloro che fanno oggi questa commemorazione: la mia speranza è questa: che la fraternità italo-americana continui a crescere, e sia di esempio per una collaborazione internazionale, in merito al lavoro e alla pace ».

Il messaggio di Eisenhower, che giunse pochi giorni prima di quello di Scelba, manifestò la speranza che il lavoro del Comitato circa l'emigrazione spronerà le altre organizzazioni americane a fare simile lavoro, in un'opera patriottica, per migliori relazioni internazionali.

Il testo completo suona così:

« Vadano i miei saluti a tutti coloro che celebrano il III anniversario del Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana. Intendo promuovere tutte le attività della vostra organizzazione, per raggiungere gli scopi di bene dell'Opera a loro vantaggio. Che il vostro valido aiuto nel redigere questa legislazione, abbia effettivamente a spronare tutte le altre organizzazioni americane a fare un simile lavoro, mediante una patriottica collaborazione, per ottenere miglio-



ri relazioni internazionali ».

Il Comitato per l'Emigrazione Italiana è una filiale del Consiglio Nazionale Cattolico per il Collocamento, e fu organizzato tre anni fa sotto la presidenza del Giudice Marchisio, ed aveva tre scopi precisi: 1) l'entrata in vigore della legge di emergenza, che fu raggiunto con l'entrata in vigore del Decreto per l'aiuto ai bisognosi; 2) la raccolta di quote straordinarie dalle nazioni del

Nord Europa, che non riescano da sole a trarre pieno vantaggio da tali quote in favore del sud e sud-est dell'Europa, compresa l'Italia, che ha bisogno di esportare materiale; 3) la definitiva apertura a liberalizzazione per l'immigrazione in America e le sue leggi, cosicché ci sia una stretta unione con le tradizioni americane, circa un buon comportamento di tutti i diversi gruppi di razza e di nazionalità.



## ITALIANI IN AMERICA

# Il giudice

# GIOVENALE MARCHISIO

È abbastanza facile incontrare negli Stati Uniti un italo-americano che sia riuscito in qualche modo ad emergere dalla massa del popolo comune e mettersi ad un livello più o meno elevato ed onorifico per il successo personale. Ci sono però alcuni — in realtà assai rari — che emergono non tanto per certo successo personale o familiare quanto per una speciale attività che tocca milioni di persone e quasi inconsciamente le riunisce in un unico corpo capace di produrre una immensa benefica energia. È in questa affermazione la descrizione generica di un uomo con il quale i nostri lettori dovrebbero fare la conoscenza — Giovenale Marchisio, uno dei migliori giudici della città e dello Stato di New York. Soltanto come giudice di straordinaria abilità, Giovenale Marchisio presenta un giustissimo motivo d'orgoglio per la comunità italo-americana di New York. Egli però rivela anche l'altro aspetto d'emergenza accennato che gli fa assumere un valore di unificazione, di disciplina, di responsabilità, di giustizia tra i milioni di italo-americani. Si potrebbe anzi dire che fino ad oggi il giudice Marchisio è stato l'unico italo-americano che abbia tentato una unificazione degli italiani a beneficio della patria d'origine. Tale tentativo non consiste in parole o discorsi, ma nel promuovere attività che per natura loro provocano la formazione di una mentalità d'unione e solidarietà. A mezzo di queste iniziative tra italo-americani su base nazionale ha costruito un genere di ponte che partendo dalle sponde di America raggiunge oltre l'Atlantico quelle d'Italia beneficiando tutte e due. Ciò risulterà chiaro alla fine dell'esposizione delle attività del nostro carissimo giudice.

Nacque a Brooklyn 52 anni fa. Il padre, Secondo Marchisio, insegnò per sessant'anni filosofia e latino in diverse università d'Europa e d'America e a lui si deve in parte la vasta cultura del figlio che ebbe l'opportunità di passare parecchio tempo in Europa, specie in Italia.

Lo studio ed il viaggiare gli procurò una straordinaria competenza in problemi sociali e internazionali.

Prima di iniziare la sua attività giudiziaria alla corte di New York (1925) frequentò la Fordham University, l'università S. Giovanni di Brooklyn, l'Istituto Arecco e l'università regia di Genova. Insegnò per alcun tempo letteratura dantesca al Liceo S. Giovanni e scienze politiche all'università dallo stesso nome. Dal 1928 al 1930 si occupò anche in conferenze di soggetto giuridico e politico. Le sue idee e commenti su tale materia furono largamente usate. Il problema tanto serio della delinquenza giovanile lo interessò sempre molto. A proposito scrisse articoli, tenne conferenze, pubblicò trattati.

Nell'autunno del 1944, mentre gli Alleati combattevano in Italia, il giudice fu scelto come presidente del comitato per gli aiuti americani all'Italia dietro suggerimento dello stesso Presidente Roosevelt. Per svolgere un'ampia campagna efficace dovette dare tutto il suo tempo all'organizzazione dei vari comitati. Lasciò quindi il tribunale ed in breve 125 comitati venivano formati un po' ovunque riuscendo a raccogliere in quattro anni solamente la grossa somma di 72 milioni di dollari consistenti in denaro, vestiario, cibo, medicine e altri articoli di estrema necessità per l'Italia rovinata completamente dalla guerra. Assicurato il successo in America volle che anche in Italia ci fosse una organizzazione che distribuisse tutto ed equamente. Si recò quindi in Italia con Myron Taylor dove formò un comitato nazionale per la distribuzione degli aiuti americani sia in Italia che in altre nazioni bisognose. Si può immaginare quale dev'essere stato il cumulo di difficoltà, preoccupazioni e lavoro a lui imposte da questa attività.

**P. ALDO LORIGIOLA PSSC.** (Continua).



**NEW YORK** - Il Presidente Eisenhower conversa con i dirigenti dell'ACIM al Waldorf Astoria. Da sinistra a destra: A. J. Maloney, tesoriere; giudice Marchisio, presidente; presidente Eisenhower; C. J. Re e giudice E. Palmieri.



**Servizio dei Conti Correnti Postali**

**Certificato di Allibramento**

Versamento di Lire \_\_\_\_\_  
 eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

sul r/c N. **8 | 6484**

intestato a Istituto Cristoforo Colombo  
 Via Nicolini, 38 - Piacenza

Addi (1) \_\_\_\_\_

19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data  
 dell'Ufficio  
 accettante

N. \_\_\_\_\_  
 del bollettino n. 9

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

**Servizio dei Conti Correnti Postali**

**Bollettino per un versamento di L. \_\_\_\_\_**

(in lettere)

seguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

sul r/c N. **8 | 6484**

intestato a Istituto Cristoforo Colombo  
 Via Nicolini, 38 - Piacenza  
 nell'Ufficio dei conti correnti di Bologna

Firma del versante

Addi (1) \_\_\_\_\_

19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data  
 dell'Ufficio  
 accettante

Cartellino  
 del bollettario  
 l'Ufficiale di Posa

Tassa di L. \_\_\_\_\_

Mod. ch. 8

**SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

**Ricevuta di un versamento**

di L. \_\_\_\_\_

Lire \_\_\_\_\_

(in lettere)

seguito da \_\_\_\_\_

sul r/c N. **8 | 6484**

intestato a Istituto Cristoforo Colombo  
 Via Nicolini, 38 - Piacenza

Addi (1) \_\_\_\_\_

19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

numerato  
 di accettazione

l'Ufficiale di Posa

Tassa di L. \_\_\_\_\_

Bollo a data  
 dell'Ufficio  
 accettante

**Rinnovo abbonamento**

Il mezzo migliore per inviare la quota di abbonamento alla nostra Rivista, è quello di servizi di questo conto corrente postale.

Spazio per la causale del versamento. (la causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito del conto è

di L. \_\_\_\_\_

Il Verificatore

## AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiarisco, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni Ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, partite con incisione, il presente bollettino indicando con chiarezza il numero e la destinazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampo e presentando all'Ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, in cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, alterazioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi, ai propri corrispondenti, ma possono anche essere inviati dagli Uffici postali a chi li richiedi per fare versamenti immediati.

A tutti gli effetti di diritto di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati andati sono spediti a cura dell'Ufficio conto rispettivo.

L'Ufficio postale deve recitare al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e firmata.

PER DIVENTARE CORRENTISTI NON OCCORRE ALCUN DEPOSITO BASTA FARNE DOMANDA PRESSO QUALSIASI UFFICIO POSTALE PAGANDO L. 00 PER GLI STAMPATI

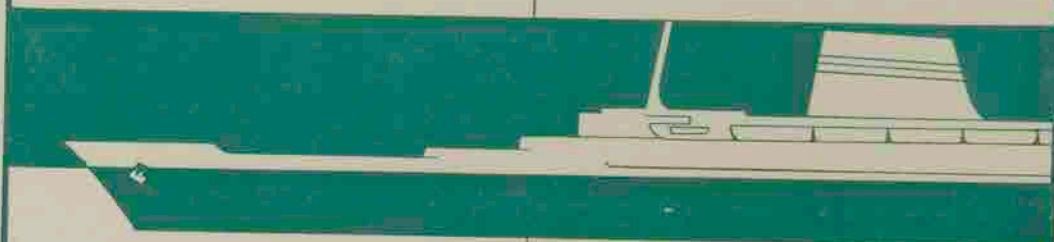
**IL CORRENTISTA POSTALE PUÒ FARE  
PAGAMENTI E RISCOSSIONI  
IN QUALSIASI LOCALITÀ**

CHIEDETE AD UN QUALSIASI UFFICIO LA  
GUIDA PRATICA SUL SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI  
ED ASSEGNI POSTALI



**TUTTI I CONFORTI**

**IN TUTTE LE CLASSI**



**NORD**



**CENTRO**



**SUD**



**AMERICA**

**ITALIA**



**Società di Navigazione GENOVA**

# BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI FONDATA NEL 1896  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

*Capitale interamente versato* L. 1.000.000.000

*Riserva ordinaria* L. 412.500.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo

Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia

Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **F. GIORGIO BAGGIO p.s.s.c.** - Iscrizione al N. 50 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. eccl'es. - Scuola Tipogr. Scalabrini - Via G. Nicolini 38, - Piacenza - Tel. 32 - 33